

❖ Parrocchia di Santa Maria - CORPOLÒ di Rimini

Mauro Ferrante

# L'organo della chiesa parrocchiale di Santa Maria a Corpolò di Rimini

opera di Pietro Zanni (1870)



Note storiche, descrizione dello strumento e del suo restauro

**ilPonte**

❖ Parrocchia di Santa Maria - CORPOLÒ di Rimini

Mauro Ferrante

# L'organo della chiesa parrocchiale di Santa Maria a Corpolò di Rimini

opera di Pietro Zanni (1870)

Note storiche, descrizione dello strumento e del suo restauro

*il***Ponte**





Riproduzione dell'interno della chiesa di Santa Maria durante i lavori effettuati nel marzo 1937

## Indice

Prefazione .....	p. 5
L'organo e il suo autore: note storiche .....	p. 7
Appendice documentaria .....	p. 9
Scheda descrittiva dello strumento .....	p. 13
Il restauro .....	p. 29
Inventario delle canne .....	p. 37





Direzione dei lavori di restauro dell'organo  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Bologna  
Mauro Ferrante - Ispettore onorario per il patrimonio storico organario della Romagna

Restauro  
Laboratorio di Mauro Baldazza, Longiano (FC)

Fotografie  
Mauro Baldazza  
Mauro Ferrante

Hanno contribuito  
Parrocchia di Corpolò  
Don Nicola Spadoni  
O.R.E. Elettrotensili  
Banca di Credito Cooperativo Valmarecchia  
Famiglia Renzo Bellucci  
Teresa Bellucci  
Gloriano Teodorani  
Fratelli Andrea e Roberto Vignali  
Elettropiù di Massimo Vignali  
Fabrizio e Alessandro Pesaresi

Realizzazione editoriale  
il Ponte - via Cairoli 69, Rimini  
redazione@il ponte.com - tel. (0541) 780666

© 2009 Mauro Ferrante per testi e immagini  
© il Ponte per questa edizione



## Prefazione

Il 2009 è stato un anno di belle iniziative. Infatti durante il 2009, 40° del mio servizio di Parroco a questa comunità parrocchiale, abbiamo inaugurato l'8 marzo sulla facciata della Chiesa le due tavole dei Comandamenti e del discorso della montagna (cuore e sintesi del Vangelo) e la tavola che invita a partecipare al banchetto dell'amore di Cristo, che è l'Eucaristia. Poi i due mosaici, uno inaugurato a Pasqua all'ingresso della chiesa che ci richiama alla necessità di abbeverarci alla fonte dell'acqua viva della Parola di Dio e dell'Eucarestia (due cervi che si dissetano all'acqua scaturita dalla roccia che è Cristo) e l'altro inaugurato in agosto sulla facciata della chiesa che ci mostra dodici pecorelle che, uscite dalle abitazioni, vanno verso la Croce gloriosa di Cristo, segno del nostro cammino verso il Signore, senso della nostra vita terrena. Ho poi voluto che fosse restaurato l'antico organo del 1870, composto da 592 canne, opera del riminese Pietro Zanni, che giaceva muto e malandato nella Chiesa parrocchiale. Costruito negli anni 1868-69 e funzionante dal 1870 nella vecchia Chiesa, è stato poi montato nella bella cantoria della nuova Chiesa costruita tra il 1904 e il 1911. Ha suonato per molti anni, fino al tempo dell'ultima guerra, quando nel 1944 sono stati ospitati in chiesa diversi sfollati e l'organo, manomesso e sottratte diverse canne, non è più entrato in funzione. Nel 1976 fra Giuseppe Weiss, frate tedesco del convento dei Cappuccini di Cesena, lo ha riparato senza aggiungere le canne mancanti, montando il motore per l'aria al mantice e per circa 10 anni siamo stati rallegrati dalla sua bella voce. In quella occasione è stata costruita la scala a chiocciola che dalla Chiesa porta alla cantoria. Prima vi si accedeva dalla vecchia abitazione del Parroco. Poi si sono rotte le pelli del mantice e l'organo è rimasto silenzioso fino al 7 settembre 2009, inaugurato in occasione della festa parrocchiale, dopo un restauro iniziato nel 2003 ed intensificato nel 2006 fino al 2009, eseguito dall'organaro Mauro Baldazza di Longiano, che aveva redatto diversi preventivi, prima nel dicembre 1993, poi nel 1999 e infine nel 2003. L'autorizzazione a procedere al restauro da parte della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Bologna è del 5 aprile 2001. Ora risuona nella nostra Chiesa, ravviva e rallegra la celebrazione Eucaristica domenicale, accoglie con suono melodioso le nuove nascite dei bambini con il battesimo, accoglie gli sposi novelli con l'allegria marcia nuziale e accompagna con suono mesto l'ultimo addio ai nostri cari. L'organo è lo strumento per antonomasia della liturgia. Papa Benedetto XVI in un suo discorso in Germania nel 2006 disse: «la musica e il canto sono più di un abbellimento (magari anche superfluo) del culto; infatti fanno parte dell'attuazione della Liturgia, anzi, sono essi stessi Liturgia. Una solenne musica sacra con coro, organo, orchestra e canto del popolo, quindi, non è un'aggiunta che incornicia e rende piacevole la Liturgia, ma un modo importante di partecipazione attiva all'evento culturale. L'organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. Inoltre, trascendendo come ogni musica di qualità la sfera semplicemente umana, rimanda al divino. La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio». La struttura dell'organo a canne diventa anche simbolo della realtà della Comunità cristiana. Sempre il Papa aggiunge: «in un organo, le numerose canne e i registri devono formare un'unità. Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo momento è percepibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile. Anche le canne di quest'organo sono esposte a cambiamenti di temperatura e a fattori di affaticamento. È questa un'immagine della nostra comunità nella Chiesa. Come nell'organo una mano esperta deve sempre di nuovo riportare le disarmonie alla retta consonanza, così dobbiamo anche nella Chiesa, nella varietà dei doni e dei carismi, trovare mediante la comunione nella fede sempre di nuovo l'accordo nella lode di Dio e nell'amore fraterno. Quanto più, attraverso la liturgia, ci lasciamo trasformare in Cristo tanto più saremo capaci di trasformare il mondo, irradiando la bontà, la misericordia e l'amore di Cristo per gli uomini». Ringrazio di cuore quanti con il lavoro o il loro contributo hanno favorito il restauro di questo antico organo, segno della fede della nostra gente e compagno di tante liturgie. Auguro che possa tornare ad essere frequentemente usato per accompagnare ed esprimere la gioia della fede di noi tutti.

Febbraio 2010

Il parroco  
don Nicola Spadoni



Prospetto dell'organo dopo il restauro



## L'organo e il suo autore: note storiche

Il preliminare sopralluogo dell'ottobre 2001 presso la chiesa di Santa Maria, finalizzato all'osservazione delle caratteristiche tecniche ed estetiche e all'accertamento delle condizioni conservative dell'antico organo custodito in cantoria, aveva consentito, oltre all'affermazione della pregevole fattura e del valore storico del manufatto, un'approssimativa datazione ed una prima prudente attribuzione di paternità dell'opera (il cui autore risultava altrimenti ignoto) a Pietro Zanni, entrambe poi puntualmente confermate dai documenti d'archivio rinvenuti, in particolare dal ritrovamento del contratto stipulato dal maestro riminese per l'organo dell'antica chiesa parrocchiale di San Martino a Riccione. Nel documento, datato 6 giugno 1881, si legge infatti che: «L'organo promesso sarà uguale in tutto e per tutto a quello della Parrocchiale di Corpolò eccettuato la gran Cassa e piatti».<sup>1</sup>

La successiva ricerca, condotta a Corpolò presso l'archivio parrocchiale di Santa Maria, contribuì ulteriormente a precisare che lo strumento era stato costruito da Zanni durante il corso dell'anno 1869, per essere poi eretto nel 1870 presso l'antica chiesa parrocchiale. Nei libri di spesa delle Confraternite di San Vincenzo Ferreri e di Sant'Antonio da Padova sotto l'anno 1869 risultano infatti effettuati pagamenti all'arciprete a titolo di quote per la seconda rata dell'organo, mentre nel libro di amministrazione della Confraternita di San Giuseppe sono documentate diverse spese per l'organista e il tiramantici, effettuate in occasione delle festività del santo: nel 1881, nel 1885 e regolarmente dal 1887 al 1895.

Quando la chiesa fu poi demolita, intorno ai primi anni del Novecento, perché «vecchia, fredda e umida», l'organo fu evidentemente smontato per essere ricollocato nel 1907 nell'orchestra appena costruita del nuovo edificio parrocchiale, realizzato grazie allo zelo del parroco don Francesco Giorgi.

Nel maggio 1929 il nuovo parroco don Anselmo Torri incaricò Eutizio Spinaci di Mombaroccio (Pesaro) di varie modifiche e restauri. Per il compenso di £. 1000, l'artigiano – un falegname senza competenze specifiche – sostituì la manteceria originale, le canne di facciata, quelle dei registri Principale, Ottava, Voce Umana e parecchie canne interne, eliminò i registri ad ancia Corno Inglese, Trombe bassi e soprani (quest'ultimo sostituito con un registro di Viola stilisticamente incongruo, costituito di canne in lamiera zincata), il Flautino Bassi e l'Ottavino Soprani ai piedi della mostra, le ultime file di ripieno Trigesima terza e sesta, la Gran cassa e i Campanelli. Le nuove canne, di fattura industriale, furono commissionate al cannista Mario Riboldi di Crema per la somma di £. 1205. I lavori che nel 1937 interessarono la nuova decorazione della chiesa, in occasione del XXV anniversario della dedicazione, dovettero contribuire ulteriormente al decadimento delle condizioni conservative e di efficienza dello strumento, che tuttavia soltanto nel 1976 fu nuovamente oggetto di lavori di manutenzione, commissionati al frate tedesco Padre Giuseppe Weiss da Cesena – anch'egli ben poco esperto di arte organaria – al quale si devono probabilmente le modifiche alla tastiera, completata nella prima ottava dei 4 tasti cromatici di cui era in origine priva, la sostituzione della pedaliera a leggio originale e del relativo apparato meccanico.

Pietro Zanni nacque certamente a Rimini intorno al 1840. Se le sue coordinate biografiche non sono ancora esattamente definite, la ricerca attuale consente tuttavia di ricomporre, sulla base dei documenti noti e degli strumenti superstiti, le vicende legate alla sua attività.

Il suo primo lavoro documentato risale al 1861, anno in cui la Deputazione della Fabbrica della parrocchia dei SS. Erasmo e Biagio di Misano Monte lo incarica di ricollocare l'organo callidiano – acquistato a Pesaro nel 1826

<sup>1</sup> In proposito, cfr. MAURO FERRANTE, *L'organo della chiesa di San Martino a Riccione*, Parrocchia di San Martino, Riccione, 2008. I registri a percussione realizzati per Corpolò e specificati nel documento riccionese non sono purtroppo sopravvissuti.

e successivamente smontato e accantonato per dar luogo alla demolizione dell'antica pieve — nella nuova chiesa appena inaugurata, costruendone anche la nuova cassa lignea.<sup>2</sup> Pochi anni più tardi, nel 1863, il maestro riminese fabbrica l'organo per la parrocchiale di Vergiano, oggi conservato a Sant'Ermite di Sant'Arcangelo di Romagna, e lo firma come opus 10<sup>3</sup>. L'anno seguente costruisce lo strumento di 12 registri per la chiesa di S. Filippo a Pennabilli<sup>4</sup> e redige una perizia, assieme all'organaro Giuseppe Cioccolani di Cingoli, sullo strumento callidiano, proveniente dalla chiesa pesarese di S. Filippo, che la parrocchiale di Auditore intende acquistare, mentre per la medesima chiesa formula anche un progetto, datato 6 febbraio 1864, per un organo nuovo di 20 registri al prezzo di 494 scudi, che però rimarrà senza esito.

Fra il 1869 e il 1870 si deve datare la realizzazione dell'organo di Corpolò, mentre al 1876 risale lo strumento op. 21 conservato nella chiesa di S. Maria Assunta a Scacciano di Misano Adriatico.<sup>5</sup> Nel 1882 l'organaro riminese costruisce lo strumento per la citata chiesa di S. Martino a Riccione, mentre all'anno seguente risale l'opus 25 conservata nell'antica chiesa riminese di S. Croce.<sup>6</sup> Ancora a Rimini, nel 1890, restaura ed accorda l'organo di Gaetano Callido — anch'esso emigrato da Pesaro — conservato nella chiesa di S. Maria di Scolca, al quale forse aggiunge pure un registro di Corno Inglese (di fattura Inzoli) e i Campanelli.<sup>7</sup> Probabilmente, in data imprecisata, effettua lavori di manutenzione e restauro anche all'organo della chiesa della Misericordia di Talamello.

Dopo il 1890 le tracce dell'attività del maestro riminese in territorio romagnolo e marchigiano si perdono completamente, tanto da far supporre che all'età di circa cinquant'anni l'organaro potesse essere prematuramente deceduto. Tuttavia, una notizia apparsa nel saggio pubblicato nel 1968 *L'Arte organaria in Istria* di Giuseppe Radole ci informa che un organaro di nome Pietro Zanni, proveniente da Grado, negli anni 1897 e 1909 effettua lavori di restauro all'organo di Francesco Merlini (1805) conservato presso la chiesa di S. Anna dei Padri Francescani di Capodistria e lo si dice attivo in Friuli.<sup>8</sup> Se si esclude il caso di un'improbabile ed alquanto curiosa omonimia, sembra verosimile l'ipotesi di un trasferimento — i cui motivi rimangono ancora sconosciuti — dell'organaro riminese sull'altra sponda dell'Adriatico.

<sup>2</sup> Per ulteriori notizie sull'organo della parrocchiale di Misano Monte cfr. MAURO FERRANTE, *L'antico organo Callido di Misano Monte. Riscoperta e restauro del prezioso strumento conservato nella chiesa parrocchiale dei SS. Biagio ed Erasmo*, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Misano Monte, 2004.

<sup>3</sup> Una targa a stampa sotto vetro, applicata al centro del listello frontale della tastiera, reca l'iscrizione: «PETRUS ZANNI / Jo. [hannes] Archip.[rete] Zannoni/ Fecit Anno 1863». All'interno del somiere maestro, inoltre, è scritto a penna: *Pietro Zanni fece 1863 / Num.º 10*.

<sup>4</sup> Lo strumento sopravvive in discrete condizioni di originalità, purtroppo privo delle canne metalliche.

<sup>5</sup> Una targa a stampa e penna con cornice tipografica sotto vetro, applicata al listello centrale della tastiera originale, sostituita verso la metà del secolo scorso probabilmente dagli organari Burroni di Osimo, ma fortunatamente conservata all'interno della strumento, reca l'iscrizione: «PETRUS ZANNI / Fecit Anno 1876 / N. 21».

<sup>6</sup> Il consueto cartiglio a stampa e penna con cornice tipografica è qui applicato al centro della secreta del somiere maestro, dove si legge l'iscrizione: «PETRUS ZANNI / Fecit Anno 1883 / N. 25».

<sup>7</sup> Il cartiglio applicato sul listello frontale della tastiera reca l'iscrizione a stampa: «Opus Cajetani Calido domo Venetiis, a Petro Zanni Ariminensi restauratum et auctum an. Domini 1890».

<sup>8</sup> GIUSEPPE RAOLE, *L'Arte organaria in Istria*, «L'Organo», VI (1968), pp. 49 e 172. La notizia non trova riscontro, tuttavia, in IGINO PARONI — ONORIO BARBINA, *Arte organaria in Friuli*, Udine, 1973, Editrice Nuova Base.



## Appendice documentaria

### CORPOLÒ, Archivio parrocchiale di S. Maria.

a) Libro [della Confraternita] di S. Vincenzo Ferreri /1869.

Spese incontrate per solennizzare le feste di S. Vincenzo Ferreri, triduo e Ringraziamento come appresso.  
13 : 9bre Pagati all'Arciprete per quota dell'Organo, 2<sup>a</sup> rata [lire] 20

b) Libro [della Confraternita] di S. Antonio da Padova /1869.

Spese incontrate per solennizzare le feste di S. Antonio da Padova, ed altro come appresso nel 1869 e 70.  
15 : 9bre Pagati all'Arciprete per quota dell'Organo, 2<sup>a</sup> rata [lire] 40

c) Libro di Amministrazione della Confraternita di S. Giuseppe eretta nella Chiesa Parrocchiale di Corpò nell'Anno 1877.

Nel libro risultano spese effettuate dalla Confraternita, in occasione delle festività di S. Giuseppe, per l'organista (in genere tra 3 e 4. 25 lire) e il tiramantici (0. 50 lire) negli anni 1881, 1885 e regolarmente dal 1887 al 1895.

d) Cartellino a stampa con cornice tipografica che documenta i lavori eseguiti sull'organo da Eutizio Spinaci nel maggio 1929.

Ristaurato radicalmente da Eutizio Spinaci / di Mombaroccio, con l'aggiunta del mantice / pneumatico, principale int.[ero] 8 p. = ottava / int. 4 p. = viola soprano 4 p. viola basso / 4 p. = voce umana e riforma del pieno e / della meccanica. / Maggio 1929.

e) Ricevuta manoscritta di Eutizio Spinaci di Mombaroccio datata 19 maggio 1929

Corpò 19 /5 /29

Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto dal Rev.do Don Anselmo Torri parroco di S. Maria la somma di £. 1000 in acconto fattura organo.

Eutizio Spinaci

f) Ricevuta di Mario Riboldi dattiloscritta su carta intestata datata 13 giugno 1929.

Crema, li 12 giugno 1929

M. Rev. Don Anselmo Torri

Formo la presente per accusare ricevuta della di Lei stimata del 10 corr. mese con accluso assegno per L. 1205.00 a saldo m/ fattura per fornitura canne dell'organo di S. Maria, 4 marzo ca.

Nel ringraziarla sentitamente, mi è grato porgerle i miei rispettosi saluti.

Dev.  
Mario Riboldi

Riproduzione del documento d)

**Ristaurato radicalmente da Eutizio Spinaci  
 di Mombaroccio, con l'aggiunta del mantice  
 pneumatico, principale int. 8 p. = ottava  
 int. 4 p. = viola soprano 4 p. = viola basso  
 4 p. = voce umana e riforma del pieno e  
 della meccanica.**

Maggio 1929.

Riproduzione del documento e)

Corpoli 19/5/29

*Diubiaio in sottoritto di anni ricevuti dal Reddo  
 In Anselmo Torri parroco di S. Albano la  
 somma di L.1000 in acconto fattura organo*

*Eutizio Spinaci*

Riproduzione del documento f)

Crema, li 13 Giugno 1929

S. M. Rev. Sig. Don. ANSELMO TORRI \_\_\_\_\_ CORPOLI

Fermo la presente per accusare ricevuta della di Lei  
 stimata del 10 corr. mese con accluso assegno per L. 1205.00= a saldo  
 n/ fattura per fornitura canne dell'organo di S. MARIA, 4 Marzo c.e.  
 Nel ringraziarla sentitamente, mi è grato porgerle i miei rispettosi  
 saluti.

Dev.

*Mario Riboli*



La consolle dello strumento dopo il restauro





La tastiera (sopra) e la tavola con le manette dei registri (a destra) dopo il restauro



La pedaliera di noce e la relativa meccanica di trasmissione (ricostruite durante il restauro); sulla destra il pedaletto di comando della Combinazione preparabile 'alla lombarda'

## Scheda descrittiva dello strumento

L'organo, opera del maestro riminese Pietro Zanni del 1870, è collocato sopra la porta d'ingresso, in cantoria lignea e in muratura, applicata alla parete e sorretta dalla bussola, con parapetto mistilineo aggettante in legno naturale, decorato da colonnine a rilievo. La cassa lignea è addossata al muro perimetrale e presenta un prospetto di stile neogotico in legno naturale, sorretto da un basamento verniciato a tempera verde veneziano: sulle imposte dell'arco a tutto sesto che delimita il vano delle canne – dotato di tenda a sipario dipinta (raffigurante Santa Cecilia che suona un piccolo organo ninfale) – s'inseriscono colonne a rilievo con capitello composito. Guglie laterali e una lira centrale sormontano la cornice cuspidale di coronamento.

### Canne di facciata

La facciata è composta di 19 canne di stagno (ricostruite durante il restauro), appartenenti al Principale da Sib<sub>1</sub> a Mi<sub>3</sub> e distribuite in unica campata a cuspidale con ali; il profilo è piatto, le bocche sono allineate, con labbro superiore a mitria ed inferiore semicircolare. Le canne sono collocate su trasporto (zoccolo) di noce avvitato alla maestra di facciata e sorrette da rastrelliera d'abete con punte di ferro cui sono ancorate da maggette saldate sul retro.

### Tastiera e pedaliera

La tastiera è originale di 50 tasti, con ambito Do<sub>1</sub> - Fa<sub>5</sub> e prima ottava corta (ossia scavezza, o in sesta, tradizionalmente mancante delle prime 4 note cromatiche). Il telaio è in legno di noce. Di analoga essenza sono le leve dei tasti, poste in guida al centro, fulcrate in coda e forate per il collegamento alla pedaliera; in prossimità di tali fori esse presentano la numerazione a inchiostro originale. Le copertine dei tasti diatonici sono di osso con frontalino piatto, quelle dei cromatici in ebano, applicate su blocchetti di noce laccato di nero.

La pedaliera (ricostruita in copia durante il restauro) è del tipo a leggìo, in legno di noce di 18 tasti con ambito Do<sub>1</sub> - Sol#<sub>2</sub> e prima ottava corta più il tasto del Tamburo, collegata alla tastiera.

### Registri

I registri, identificati da etichette cartacee a stampa (ricostruite), sono inseribili tramite 18 comandi a manetta di noce (di cui 5 ricostruiti in copia) con movimento a incastro verso sinistra, disposti in due colonne entro una tavola rettangolare di noce applicata al pannello del basamento a destra della tastiera. La divisione bassi/soprani è fra i tasti Mi<sub>3</sub> e Fa<sub>3</sub> ad eccezione del registro Flautino Bassi e Ottavino Soprani diviso tra Do<sub>3</sub> e Do#<sub>3</sub>. La composizione fonica è la seguente:

(Campanelli) °	Principale Bassi (8') *
Voce Umana (8', soprani) *	Principale Soprani *
Trombe Bassi (8') *	Ottava *
Trombe Soprani *	Quinta X
Corno Inglese (16' soprani) *	Decima IX
Flauto in VIII (4', reale da Fa <sub>2</sub> )	Vigesima II
Flautino Bassi (1') *	Vigesima VI
Ottavino Soprani (2') *	Vigesima IX
Controbassi (16', pedale)	Trigesima 3 <sup>a</sup> e 6 <sup>a</sup> *

\* ricostruiti integralmente o in gran parte durante il restauro

° probabilmente eliminati nel 1929, non ricostruiti





Leve dei tasti durante il restauro: in evidenza la numerazione a penna originale



Particolare delle leve dei tasti (fianco sinistro) durante il restauro: al centro, l'occhiello e il gancio in ferro per il collegamento ai tiranti della meccanica

#### Accessori

Il meccanismo della Combinazione preparabile 'alla lombarda' è azionato da un pedaletto sporgente dal basamento della cassa a destra della pedaliera. Il Tamburo, comandato dall'ultimo tasto della pedaliera, aziona simultaneamente le 4 canne di 8' dei Controbassi corrispondenti alle note cromatiche della seconda ottava (Do#, Re#, Fa# e Sol#).

#### Manticeria

La manticeria (di fattura Eutizio Spinaci, 1929) si compone di un mantice a lanterna a due pieghe, del tipo *Cummins*, sporgente sul fianco destro della cassa ed alimentato manualmente per mezzo di una stanga lignea collegata a due pompe applicate al di sotto del mantice, o tramite il nuovo elettroventilatore. La tavola superiore e quella inferiore, collegate da un pantografo di ferro, le fasce laterali, le gole d'immissione del vento e i canali sono in essenza d'abete verniciati di terra rossa, le ventole sono d'abete. Le guarnizioni sugli angoli laterali delle pieghe sono in pelle di montone, con doppia impellatura sugli spigoli. I pesi (di nuova fattura) sono costituiti da due blocchi di pietra scapolata. La pressione del vento misura 51 mm. in colonna d'acqua.

#### Trasmissione

La meccanica di trasmissione si compone dei seguenti elementi:

a) la riduzione verticale (originale) per il collegamento della tastiera al somiere maestro, di tipo sospeso, realizzata con fili d'ottone collegati a 50 catenacci orizzontali in ferro forgiato, fissati a una tavola d'abete tramite un occhiello (cambretta) in filo d'ottone piegato a U passante attraverso la tavola. I bracci (rebbi) sono piegati a squadra alle estremità appiattite (palette), arrotondate e forate per l'aggancio ai sottili tiranti d'ottone; la tavola presenta sul margine inferiore una numerazione originale a inchiostro progressiva da 1 a 50 e la tracciatura a secco degli assi d'allineamento dei bracci orizzontali;

b) la riduzione che collega la pedaliera al somiere secondario, composta da due diversi apparati meccanici: un telaio orizzontale d'abete (ricostruito in copia) sul quale sono montate 18 bacchette in ferro a sezione circolare, con movimento a torsione e con le estremità imperniate ai bordi del telaio, i cui bracci sono piegati a squadra, poi appiattiti, arrotondati e forati. Il movimento di rotazione delle bacchette, prodotto dal gioco dei pedali, è trasmesso mediante tiranti di ferro ad un'ulteriore riduzione verticale composta di una tavola d'abete (in parte originale, con ricostruzione in copia della meccanica della seconda ottava e del Tamburo) cui sono legati 18 catenacci in ferro forgiato collegati tramite tiranti al somiere secondario;

c) la riduzione verticale (ricostruita in copia) per l'unione indiretta e costante della pedaliera alla tastiera, composta di una tavola d'abete armata con 18 catenacci in ferro fissati da cambrette d'ottone e collegati a tiranti di ferro;

d) la riduzione dei registri, per la connessione delle manette di comando alle stecche del somiere maestro, composta da leve di noce rivolte verso l'interno, imperniate in coda, munite di molle di ritorno in ottone e provviste di un occhiello di ferro che aggancia tiranti di ferro orizzontali collegati ai catenacci della tavola di riduzione, quindi a tiranti verticali che agganciano squadrette metalliche di rimando allineate e fissate sul fianco destro del somiere maestro; la punta rastremata della squadretta s'inserisce nell'asola rettangolare della stecca trasmettendole il movimento del tirante. La stecca apre il registro in uscita, mentre una molla d'ottone, le cui estremità sono inserite in testa alla stessa e in un telaio ligneo fissato al somiere su un piano parallelo, provvede al movimento di ritorno. La catenacciatura è montata su una tavola d'abete, e comprende 16 catenacci in ferro che ruotano su cambretta di ferro ribattuta; sulla tavola, in corrispondenza dei catenacci, sono riportate a penna — sia sul bordo destro che su una striscia di carta applicata orizzontalmente sul bordo superiore — le seguenti indicazioni di registro, dalla facciata verso l'interno (le due stecche relative a Flautino Bassi e Ottavino Soprani alla base della facciata non recano indicazione): Princ. B. / Trom<sup>ba</sup> Sop. / Trom<sup>ba</sup> B. / Corno Ing. / Princ. Sop. / 33.36 / XXIX / XXVI / XXII / XIX / XV / 8<sup>va</sup> / F<sup>to</sup> in 8<sup>va</sup> / Voce Um.





Le due pompe, restaurate e dotate di nuovo pellame, vengono ricollocate alla base del mantice

Il mantice a lanterna scomposto in laboratorio durante il restauro

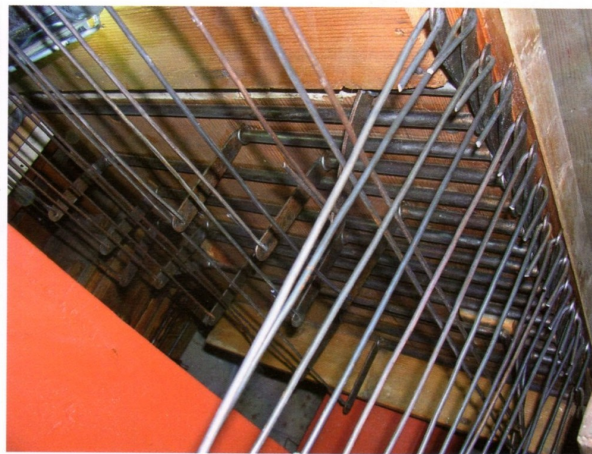


Il mantice montato in sede al termine dell'intervento





Tavola di riduzione della catenacciatura della tastiera dopo il restauro. In primo piano: i catenacci orizzontali in ferro e i tiranti verticali d'ottone. Sul bordo inferiore della tavola, la numerazione a inchiostro originale



Meccanica di trasmissione dei registri durante la fase di montaggio dell'organo

Meccanica di collegamento della pedaliera al somiere supplementare



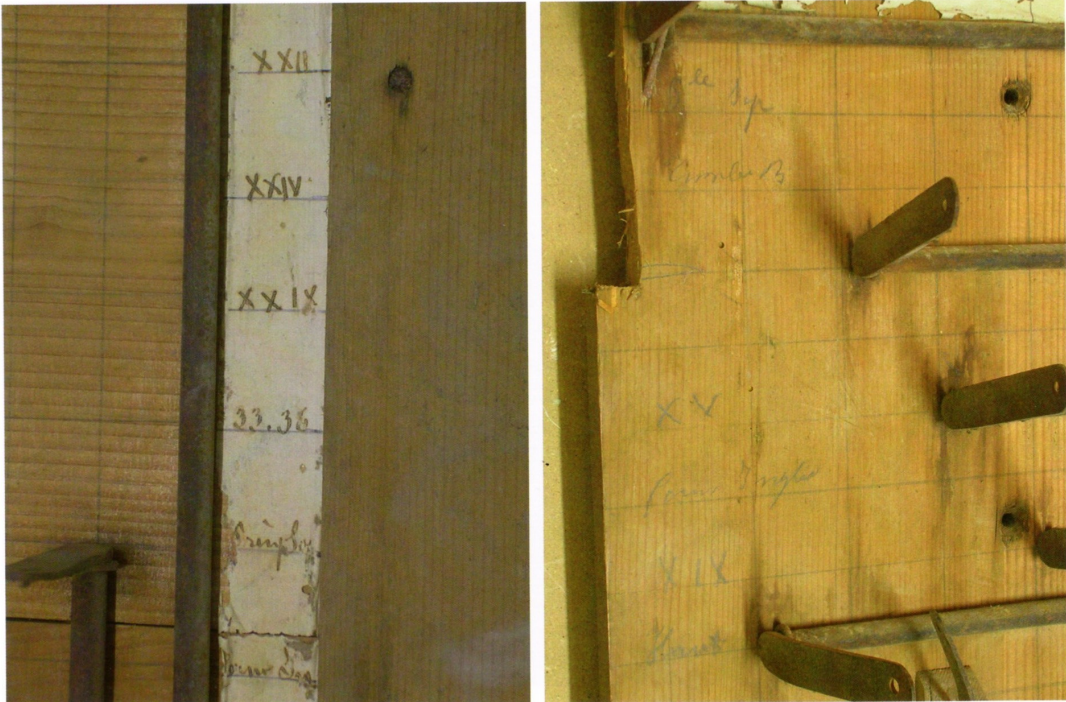


Tavola di riduzione della meccanica dei registri durante l'intervento: in corrispondenza dei catenacci, sono riportati a penna, su una striscia di carta applicata al bordo superiore e sul bordo destro, le indicazioni originali dei nomi dei registri



Interno dello strumento durante la fase del montaggio: in primo piano la meccanica della Combinazione preparabile 'alla lombarda'

### Somieri

Il somiere maestro è del tipo a tiro a canali per tasto, con secreta chiusa anteriormente a tampone da un unico sportello di abete munito di 2 pomelli laterali torniti e assicurato da 14 naselli di noce fissati al centro con viti di ferro a testa tonda. La secreta presenta 50 canali, con divisori riportati (non scavati), internamente protetti da uno strato di colla, serrati da altrettanti ventilabri d'abete a sezione triangolare, incernierati e guarniti con pelle, guidati lateralmente da sottili punte e sollevati da molle in filo d'ottone; i fori di attraversamento dei tiranti sono sigillati da cuffie (borsini) di pelle (ricostruiti) con doppie piccole sfere di essenza lignea. Sul fianco sinistro i ventilabri presentano la numerazione a inchiostro, progressiva da sinistra a destra. La parte superiore del pancone presenta 10 tavole (coperte) di noce, allineate in file trasversali e distribuite in modo simmetrico (4 file di 3, 2, 2 e 3 coperte), forate in asse rettilineo e fermate con viti di ferro a testa tonda passanti attraverso le false stecche. I fori sono generalmente circolari e svasati (a coppella), aperti con una punta e ripassati a fuoco. Al di sotto delle coperte, 16 stecche forate di noce scorrono tra false stecche inchiodate: la corsa delle stecche è fermata da punte conficcate nel pancone e le asole praticate sulle stecche ne determinano il punto di arresto. L'ordine, a partire dalla facciata, è il seguente:

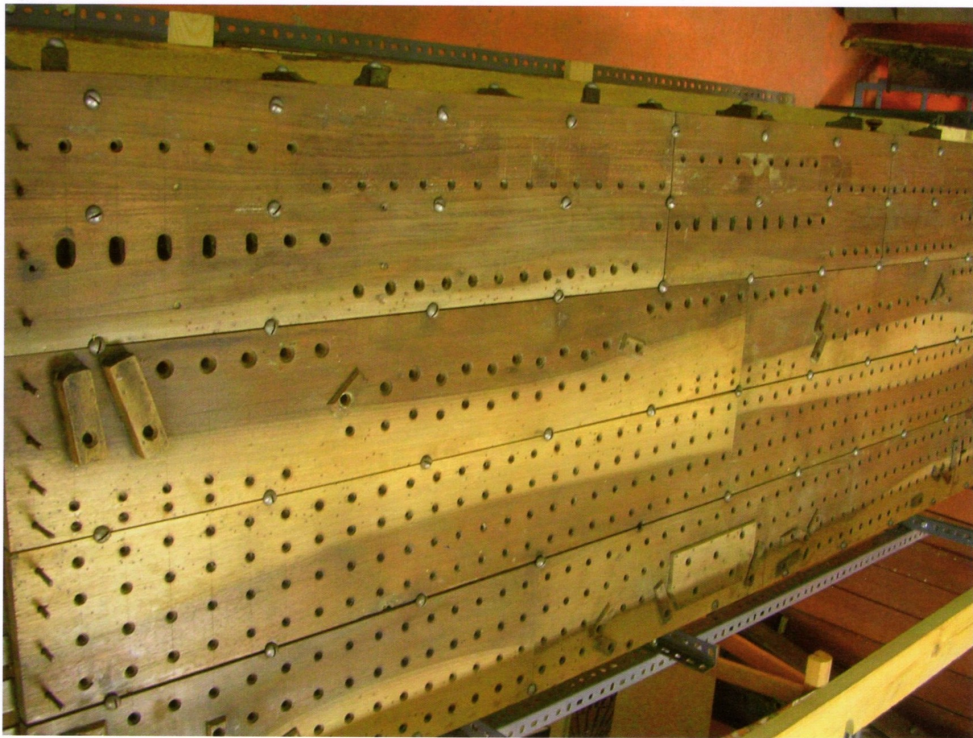
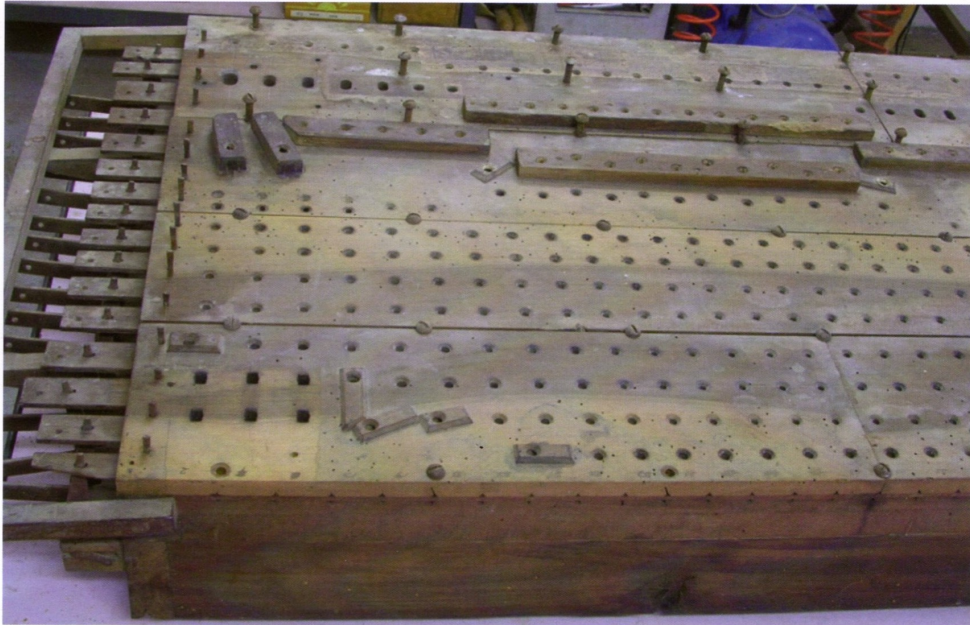
1. Flautino Bassi
2. Ottavino Soprani
3. Principale Bassi
4. Trombe Soprani
5. Trombe Bassi
6. Corno Inglese (16', soprani)
7. Principale Soprani
8. Trigesima III e VI (rispettivamente di 21 canne fino a  $Do_3$  e 14 fino a  $Fa_2$ , ritornello sul  $Mib_2$  e  $Sib_1$ )
9. Vigesima IX (ritornello sul  $Sib_2$ ,  $Sib_3$  e  $Sib_4$ )
10. Vigesima VI (ritornello sul  $Mib_3$  e  $Mib_4$ )
11. Vigesima II (ritornello sul  $Sib_3$  e  $Sib_4$ )
12. Decima IX (ritornello sul  $Mib_4$ )
13. Decima V (ritornello sul  $Sib_4$ )
14. Ottava
15. Flauto in VIII
16. Voce Umana

La disposizione dei canali sul somiere maestro, da sinistra verso destra, è la seguente:

1 - 3 - 5 - 12 - 16 - 20 - 24 - 28 - 32 - 36 - 40 - 44 - 48 - 50 - 46 - 42 - 38 - 34 - 30 - 26 - 22 - 18 - 14 - 10 - 8 - 7 - 9 - 11 - 15 - 19 - 23 - 27 - 31 - 35 - 39 - 43 - 47 - 49 - 45 - 41 - 37 - 33 - 29 - 25 - 21 - 17 - 13 - 6 - 4 - 2.

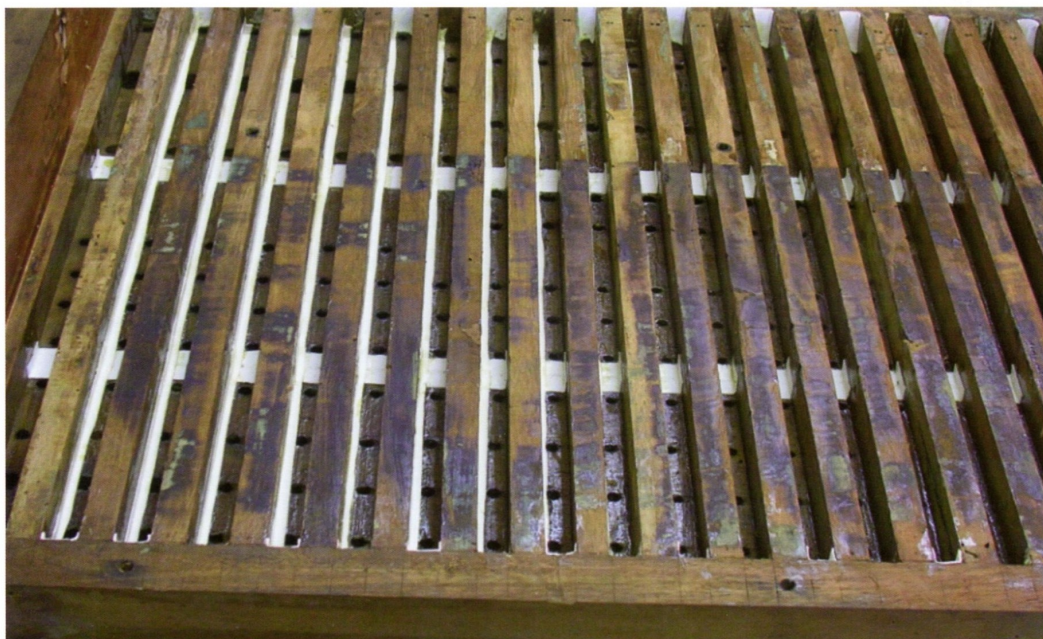
Il crivello è costituito da una tavola d'abete a pianta rettangolare, foderata con carta su entrambe le superfici, e da un telaio della medesima essenza, formato da una traversa centrale longitudinale, inchiodata al piano d'abete, su cui sono inserite 4 tavole rettangolari munite alla base di piedi fissati al somiere con chiodi. Le bocche delle canne interne sono al di sopra del piano del crivello, tranne quelle della Voce Umana. Una sezione supplementare (ricostruita), applicata al bordo frontale, interessa i registri Flautino Bassi e Ottavino Soprani in facciata. Sullo spessore frontale della tavola sono applicati cartigli con la notazione alfabetica a stampa e la numerazione di canale a inchiostro; sul rivestimento cartaceo sono leggibili a penna la tracciatura a secco del reticolo ortogonale, la numerazione dei canali in cifre arabe sul bordo posteriore e la denominazione dei registri sui bordi laterali, come di seguito (a partire dal davanti):





Il somiere maestro in laboratorio prima e dopo il restauro





Il pancone: (sopra) sono visibili le forature, le false stecche, i solchi per i canali di sfiato e la numerazione a penna nella parte superiore; (sotto) i canali di nota in quella inferiore





Il somiere maestro durante il restauro: i ventilabris sono ricollocati sui canali e guarniti con nuovo pellame



I ventilabris d'abete predisposti per l'intervento: in primo piano la numerazione a penna originale e gli occhielli in ferro per l'aggancio dei tiranti

Tromba Soprani  
 Tromba Bassi  
 Corno Inglese  
 Prin. Soprano  
 (Trigesima) Terza e/Sesta  
 Vig. Nona  
 Viges. Sesta  
 Viges. Seconda  
 (De)cima Nona  
 (Quinta) decima  
 Ottava  
 Flauto / (in) ottava  
 Voce Uma/na

Il somiere secondario per le canne di basseria è ad aria comandata, in essenza d'abete, collocato sul fondo della cassa, dietro il passo d'uomo, sostenuto da 2 travi di legno fissate ai lati interni della cassa e conficcate nel muro perimetrale. La secreta è chiusa a tampone tramite 2 sportelli, muniti di 2 pomelli torniti e serrati da 8 naselli a scarpetta ciascuno; presenta 20 canali (di cui 8 a coppie) serrati da altrettanti ventilabri d'abete, con molle, guide laterali e frontali, tiranti in ottone passanti attraverso borsini di pelle con perlina di essenza lignea. I ventilabri relativi alle 8 canne di 16' della prima ottava corta e i corrispondenti delle canne di rinforzo di 8' sono accoppiati meccanicamente mediante una lista di legno inchiodata e un giogo in filo di ferro che collega i due occhielli avvitati al vertice dei ventilabri ad un medesimo tirante. Le canne sono distribuite su 2 file orizzontali di 6 e 14 canne; la disposizione dal davanti e da sinistra verso destra è la seguente (in maiuscolo le note corrispondenti alle canne di 16', in minuscolo quelle di 8'):

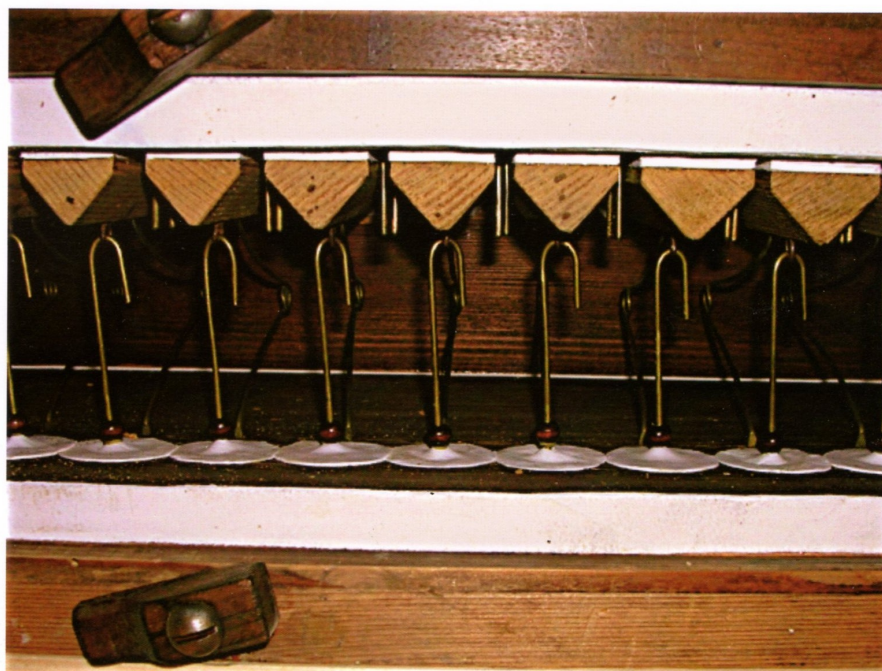
(posteriori)	Do	do	Re	Mi	mi	Fa	Sol	sol	La	Sib	sib	Si	do#	re#
(anteriori)		re			fa		la				si		fa#	sol#

#### Canne interne

Le 20 canne dei Controbassi (originali), le prime 6 canne del Principale (ricostruite), collocate ai lati del somiere maestro su trasporti lignei (le canne Re, Fa, La a destra e Do, Mi, Sol a sinistra) e le prime 4 dell'Ottava (ricostruite) sono a sezione quadrata, composte da tavole d'abete verniciate con terra rossa e legate con fettucce di stoffa. I Controbassi si compongono di 8 canne di 16' tappate (per la prima ottava corta della pedaliera) e 12 canne di 8' aperte (per il rinforzo della prima ottava e per il completamento della seconda con le 4 note cromatiche); le prime 4 canne hanno il labbro superiore di noce riportato nella parete frontale della canna, inserito con incastro a unghia e incollato, fermato ai lati della bocca da due listelli parzialmente sovrapposti allo smusso e fissati con chiodi, nelle rimanenti canne il labbro superiore è scavato. Il labbro inferiore di noce (portella, o copertina di bocca), con bordo superiore smussato, aderisce allo spessore delle pareti laterali della canna ed è fermato con viti a testa tonda (3 viti dal Do al Sib di 16' e 2 per le successive); al centro è indicato a penna il nome della nota a partire dal Do di 8'. L'anima di noce, con profilo finemente inciso da denti regolari e poco profondi, è inchiodata alle pareti; il fondo è d'abete, in luce; il piede è di noce, lavorato al tornio.

Le canne metalliche interne sono in lega ricca di piombo, accordate in tondo con intonazione a piena aria, con foro al piede aperto e luci sulle bocche piuttosto sottili, profilo delle anime inciso da dentatura fitta ma regolare e fine (denti regolarmente distanziati e in numero inversamente proporzionale alla larghezza di bocca). Sulle canne originali del Flauto in VIII, della Decima V (sino al Fa<sub>3</sub>), della sezione grave delle successive file di Ripieno





La secreta del somiere maestro dopo il restauro, in primo piano: i ventilabri, le guide laterali, i tiranti d'ottone e le cuffie di pelle con la perlina di legno

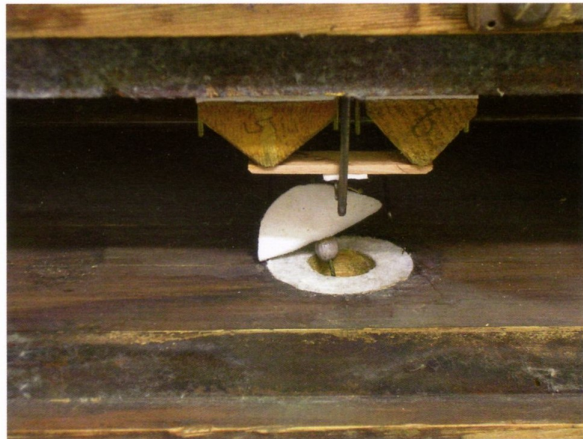


Il crivello restaurato in laboratorio: sulla superficie inferiore del piano d'abete si notano le rettifiche effettuate ai diametri dei fori





Il somiere supplementare per le canne dei Controbassi dopo il restauro: (sopra) in primo piano i ventilabri accoppiati e (a destra) la cuffia di pelle con perlina (prima dell'incollaggio) attraversata dal tirante



(a sinistra) il somiere durante la fase di montaggio in sede, completo della tavola di catenacciatura del pedale e delle canne di legno



Le canne lignee originali dei Controbassi in laboratorio durante il restauro, montate sul somiere supplementare per la verifica

Le canne di legno del Principale e dell'Ottava (ricostruite) ricollocate sul somiere maestro durante la fase di montaggio dello strumento



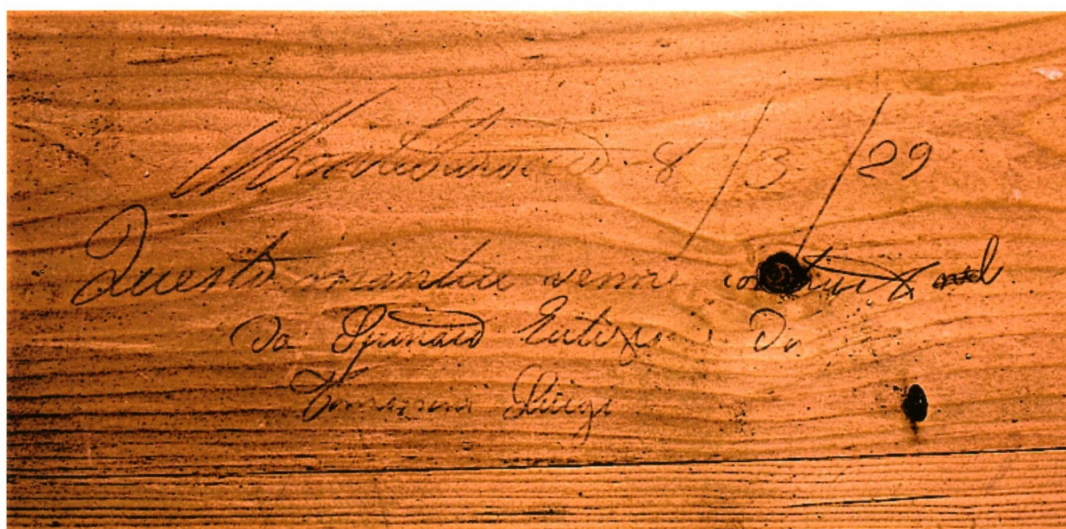


e sui risuonatori superstiti di Tromba e Corno Inglese si rilevano iscrizioni graffite a secco alla sommità del corpo, recanti la notazione (autografa di Pietro Zanni) con i nomi delle note completi dei segni di alterazione; sul piede, sotto la bocca delle canne, è scritta a penna la numerazione di canale originale e graffita altra numerazione recenziere. Il Flauto in VIII è a cuspidi, reale dal  $Fa_2$  in quanto le prime 13 note sono derivate dall'Ottava. Il Flautino Bassi e l'Ottavino Soprani (ricostruiti) hanno corpi cilindrici. La Voce Umana (ricostruita) è accordata crescente. I risuonatori (o tube) del Corno Inglese, a forma di tronco di cono rovesciato saldato a corpo cilindrico superiore, e quelli della Tromba, formati da sezioni tronco-coniche saldate, sono realizzati in banda stagnata; le grucce sono d'ottone, prive di slitta. Le tube delle prime 6 canne della Tromba da  $Do_1$  a  $La_1$  sono di metà lunghezza (bastarde) e quelle delle prime 24 canne da  $Do_1$  a  $Si_2$  sono dotate di un cono (spoletta) di sostegno; le ultime 5 canne, da  $Do\#_5$  a  $Fa_5$ , sono labiali. La Trigesima terza è di 21 canne fino a  $Do_3$ , la Trigesima sesta di 14 canne sino a  $Fa_2$ .

Il numero complessivo delle canne ammonta a 592, di cui 184 canne e 40 tube delle ance (28 della Tromba – assieme a 8 frammenti di piede – e 12 del Corno Inglese) sono di fattura originale ed il resto di nuova fattura (con una percentuale di materiale fonico originale pari al 37.8%): 423 canne sono in lega di piombo, 69 di stagno, 70 in banda stagnata e 30 in lega d'abete.

#### Iscrizioni

Sulla superficie interna della tavola alla base del mantice è leggibile l'iscrizione a matita: «Monte Baroccio 8/3/29 questo mantice venne costruito nel  
Da Spinaci Eutizio e  
Tomassini Luigi».



Iscrizione a matita del 1929 sulla superficie interna della tavola alla base del mantice





Panoramica delle canne interne a conclusione dell'intervento



## Il restauro

Lo strumento, da diversi anni in completo abbandono, presentava al momento del sopralluogo condizioni di degrado piuttosto evidenti: il materiale fonico superstite risultava lacunoso, variamente danneggiato da schiacciamenti, piegamenti e squarci sui corpi e sui piedi delle canne, in parte collocate fuori sede ed accantonate all'interno della cassa; altrettanto precarie risultavano le condizioni conservative delle strutture lignee interne, ricoperte da rilevanti quantità di polvere e detriti, aggravate da ulteriori danni causati dall'azione degli insetti xilofagi.

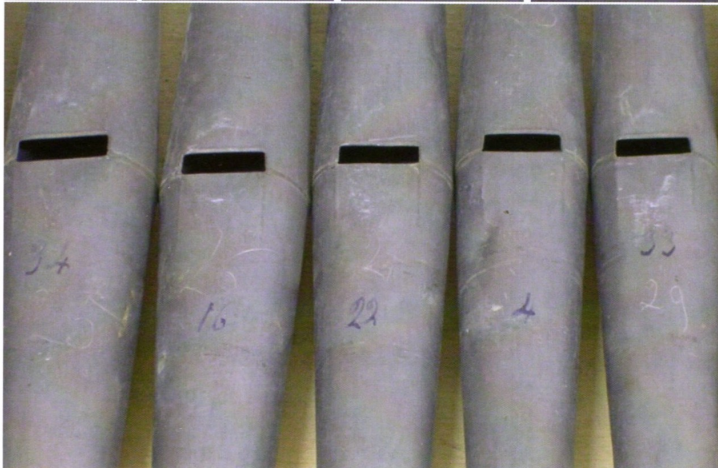
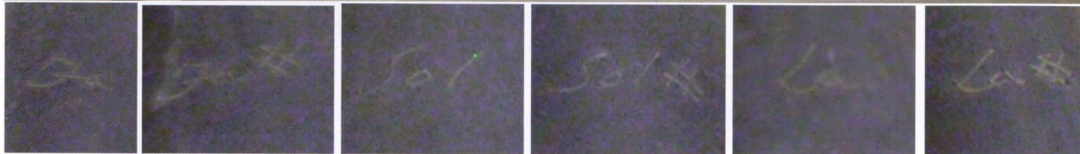
Gli aspetti tuttavia più rilevanti erano strettamente correlati con la perdita irreversibile di elementi autentici importanti e con le modifiche, databili al secolo scorso, compiute inseguendo la deprecabile filosofia dell'ammodernamento ed effettuate da operatori dotati di scarsa professionalità, come nel caso del grave intervento del 1929 ad opera di Eutizio Spinaci di Mombaroccio e Mario Riboldi di Crema, responsabili delle trasformazioni più importanti che interessavano: la soppressione di interi registri originali, quali la Tromba Bassi e Soprani, il Corno Inglese Soprani (di essi restavano, accantonati all'interno dell'organo, 28 risuonatori in banda stagnata più 8 frammenti residui di piedi della Tromba e 12 tube di analogo metallo appartenenti al Corno Inglese), il Flautino Bassi e l'Ottavino Soprani, la Trigesima terza e sesta, i caratteristici registri di percussione Gran cassa e Campanelli; la sostituzione di parte del materiale fonico di Zanni, di ottima qualità e fattura, con canne di fattura industriale fornite da Riboldi, rimpiazzo pressoché integrale riguardo ai registri Principale, Ottava e Voce Umana e parziale per le file del Ripieno dalla Decima V alla Vigesima IX; sostituzione, infine, della originaria manteceria – probabilmente due mantici cuneiformi azionati da corde e carrucole – con un unico mantice a lanterna del tipo *Cummins*, alimentato per mezzo di una stanga lignea collegata a due pompe applicate alla base. Si aggiungevano ai danni di un tale malaugurato intervento quelli dell'operato, databile al 1976, di frate Giuseppe Weiss da Cesena, probabilmente responsabile della modifica alla prima ottava corta della tastiera (di cui, per buona sorte, si conservavano gli elementi autentici), ampliata dei primi 4 tasti cromatici e della sostituzione dell'originale pedaliera a leggio e del suo apparato meccanico con elementi moderni di fattura incongrua.

Fu quindi subito evidente la necessità di provvedere a un restauro storico e conservativo che recuperasse lo strumento a una condizione prossima a quella originaria, coincidente pertanto con il suo migliore stato funzionale.<sup>1</sup> Nel rispetto dei criteri dell'attuale orientamento filologico e nell'intento di restituire allo strumento la propria autenticità, l'originaria qualità espressiva della gamma timbrica e la corretta pronuncia dei corpi sonori, l'intervento – effettuato sotto la direzione dello scrivente per conto della Soprintendenza per il Patrimonio Artistico, Storico ed Etnoantropologico dell'Emilia Romagna in Bologna – ha avuto inizio in data 09 giugno 2006 con il completo smontaggio delle parti componenti lo strumento, la classificazione e l'inventariazione del materiale, la catalogazione delle canne secondo l'ordine di ritrovamento, l'effettuazione dei rilievi e delle misure preliminari e il trasporto a Longiano presso il laboratorio di Mauro Baldazza.

Si è creduto innanzi tutto indispensabile colmare le lacune del materiale fonico, particolarmente in relazione ai registri soppressi, con la ricostruzione ex novo delle canne secondo materiali, misure e modelli dell'autore, rimuovendo ed accantonando gli elementi stilisticamente incongrui con la conseguente ricostruzione in copia degli stessi. Le canne metalliche autentiche, pulite a secco e lavate con acqua demineralizzata e detergente, sono state riparate e rimesse in forma, eliminando ogni eventuale deformazione; rimarginati gli squarci e i tagli

<sup>1</sup> Ormai da qualche decennio, infatti, contrariamente ad un certo ingenuo e semplicistico atteggiamento tendente in passato a identificare il restauro dell'organo antico con il ripristino di una sommaria ed approssimativa condizione di funzionalità, si sono definitivamente affermati al riguardo i medesimi criteri generali di considerazione storica del manufatto e di rigore metodologico validi per le arti figurative ed in genere per l'intero patrimonio storico e artistico.





Canne a cuspidi del Flauto in VIII durante il restauro: in evidenza la notazione originale graffita alla sommità dei corpi e la numerazione di canale scritta a penna sul piede, sotto la bocca



alla sommità e ripristinate le esatte geometrie dei corpi, sono stati rilevati i diametri, le misure di bocca e la numerazione di canale (graffita alla sommità del corpo e scritta a penna sul piede, sotto la bocca), al fine di colmare le lacune e ripristinare il loro corretto ordine sul somiere maestro. In proposito, l'ipotesi iniziale di conservare parte del materiale fonico di fattura Riboldi – data la qualità accettabile, ad eccezione delle canne in lamiera zincata del Principale, dell'Ottava e della Viola – fu in seguito accantonata in laboratorio, una volta esaminate le proporzioni e le misure estremamente diverse delle canne rispetto a quelle originali – con ritornelli nei registri di Ripieno molto più gravi (sulle note Do e Fa, con un intervallo di settima inferiore rispetto ai ritornelli su Sib e Mib di Zanni) – per l'impossibilità di amalgamare ed uniformare quei corpi alla sonorità originale, tanto più che le canne Riboldi di altezza inferiore a 1' – seppure in lega di piombo, secondo la tradizione organaria – presentavano l'accordatura a riccio e i cosiddetti 'baffi' ai lati della bocca, elementi peculiari di un'estetica timbrica decadente inconciliabile con quella zanniana.

Si è provveduto quindi alla integrale ricostruzione in copia dei registri Principale, Voce Umana, Trigesima terza e sesta, Flautino Bassi e Ottavino Soprani ed al completamento del Corno Inglese e della Tromba Bassi e Soprani, con accantonamento delle canne della Viola: per le ance si sono presi come modello i medesimi registri presenti nell'organo op. 25 (1883) dell'autore, conservato presso la chiesa di Santa Croce a Rimini. Per la ricostruzione dei registri Principale, Voce Umana e Trigesima terza e sesta, quindi per il completamento dell'Ottava e delle file di Ripieno dalla Decima V alla Vigesima IX ci si è avvalsi invece delle misure delle canne originali superstiti e dell'analisi dei diametri originali dei fori sul crivello. Come ulteriore conforto scientifico è stata altresì utile la comparazione con le misure rilevate sull'organo Zanni (1882) della chiesa di San Martino di Riccione, rispetto al quale si registrano diametri dei corpi leggermente più stretti e altezze di bocca poco inferiori.

Le canne originali in legno d'abete dei Controbassi sono state pulite e sottoposte a trattamento antiparassitario, stuccate nei fori scavati dagli insetti xilofagi, nelle lesioni e nelle fessurazioni, riparati i tagli alla sommità dei corpi delle canne di 8' prodotti da maldestre accordature con inserti della stessa essenza. Le copertine del labbro inferiore sono state rimosse per la pulitura e la verifica delle condizioni di allineamento degli elementi della bocca, poi di nuovo fissate riposizionando le viti originali. I piedi sono stati riparati, stuccati e, dove necessario, raddrizzati. Le pelli di guarnizione dei tappi delle canne di 16' sono state sostituite. Si è provveduto alla ricostruzione in copia delle prime 6 canne del Principale e delle prime 4 dell'Ottava, con tavole d'abete verniciate a terra rossa e bocche di noce, accantonando le canne spurie in lamiera zincata.

Riguardo alle strutture lignee si sono svolte le ordinarie operazioni di pulitura a secco, risanamento e trattamento chimico antiparassitario – con applicazione di Permetar a pennello, mediante siringatura o immersione, o tramite disinfestazione in camera a gas – con otturazione dei fori scavati dagli insetti xilofagi e consolidamento per mezzo di stucco a base di polvere di noce e colla organica (animale) mescolati in proporzione.

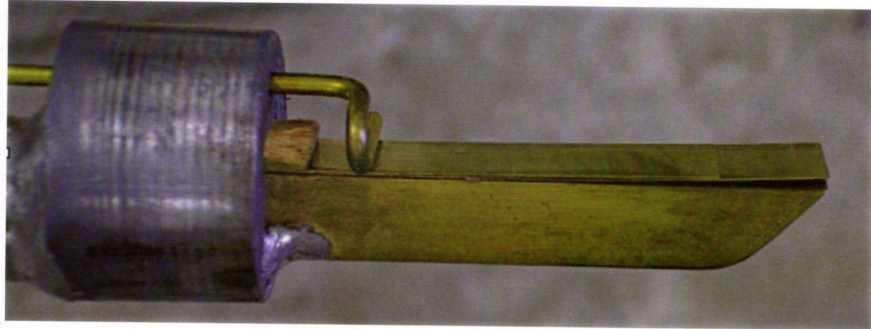
Il somiere maestro è stato scomposto, sono state rimosse le coperte, le stecche e le false stecche, aperta la secreta e separati il fondo, i fianchi e la schiena; i ventilabri sono stati tolti dalle sedi, rimosse e sostituite le guarnizioni e la contro-pelle di battuta, irrigidite da agenti fungini e da muffe, quindi prive di elasticità e non più idonee a garantire la tenuta del vento. Analogamente sono stati accantonati i dischetti di cuoio non originali che collegavano i tiranti ai ventilabri e i quadrati di pelle spuri per la tenuta d'aria dei tiranti sul pavimento della secreta, sostituiti con borsini in pelle bianca d'agnello, come in origine sigillati da doppia sfera di essenza lignea. Sono state altresì rimosse le liste di legno applicate sulle coperte per ridurre i fori originariamente destinati ai piedi delle canne della Tromba ed adattarli a quelli più stretti della Viola. Il materiale è stato quindi sottoposto a disinfestazione, stuccatura dei fori e consolidamento. Si sono impermeabilizzati i canali con colla a caldo e disossidati gli elementi metallici mediante spazzolatura: tiranti, molle e guide in ottone e viti in ferro a testa tonda per il fissaggio delle coperte. Le tavole, le coperte e le stecche sono state rettificata in modo da eliminare eventuali deformazioni e incurvature del legno sia sul piano di scorrimento delle stecche che sulla superficie di battuta dei ventilabri, così da assicurare la perfetta tenuta del vento del somiere.



Canne della Tromba Bassi e Soprani (8') in laboratorio: le tube di colore scuro sono originali, le parti più chiare sono state ricostruite durante il restauro



Particolare di uno dei blocchi di piombo (ricostruiti) di una canna della Tromba: il canaletto, la lingua, fermata dalla zeppa di legno e la gruccia ritorta (accordatore) sono d'ottone



Canne del Corno Inglese Soprani (16') in laboratorio: le tube di colore scuro sono originali, le parti più chiare sono state ricostruite durante il restauro



Per assicurare il corretto funzionamento delle stecche, il loro scorrimento e la tenuta d'aria, si è ridotto in qualche punto lo spessore dello strato di carta applicato sulle false stecche, viceversa altrove sono stati applicati sottili anelli di fine pergamena. Finalmente ricomposta la struttura, incollate le nuove guarnizioni e i borsini di pelle, è stato steso a tampone uno strato protettivo di cera microcristallina.

Il crivello è stato raddrizzato, pulito a secco con gomma tenera, integrato delle parti lignee scheggiate e consolidato. Sono stati ripristinati i diametri originali delle forature, allargando quelle ridimensionate per alloggiare le canne di Riboldi (più strette di diametro) e restringendo quelle allargate per le canne di ritornello delle file di Ripieno, tramite applicazione di anelli di adeguato spessore. La striscia di carta che ricopriva i fori della Trigesima terza e sesta è stata rimossa. È stata ricostruita la sezione supplementare eliminata, applicata al bordo frontale del crivello, per le canne del registro Flautino Bassi e Ottavino Soprani alla base del prospetto.

Per il somiere secondario si è intervenuti, analogamente al somiere maestro, con la pulitura, la scomposizione degli elementi, il risanamento delle parti danneggiate, il trattamento antiparassitario e la stuccatura dei fori, la disossidazione degli elementi metallici (viti, chiodi, tiranti, molle e punte di guida), la pulitura dei ventilabri con la sostituzione delle guarnizioni di pelle e la ricostruzione dei borsini e delle sfere lignee. Sui ventilabri, senza un motivo plausibile, era stato praticato un taglio con la sega nella parte terminale: le due parti sono state saldate con colla organica. Sul condotto del vento è stata inserita la valvola di comando e si è poi applicato a tampone uno strato protettivo di cera naturale.

La tastiera originale, dopo una preliminare pulitura, è stata scomposta nei singoli elementi: sono state disossidate le punte di guida dei tasti e sostituito il feltro rosso di battuta. Sono stati rimossi i tasti aggiunti alla prima ottava e i ganci recenziori di collegamento alla pedaliera, ripristinando l'ambito originale della tastiera. I capotasti (modiglioni) laterali e la tavoletta frontale eliminati sono stati ricostruiti in copia prendendo a modello gli analoghi elementi presenti negli strumenti zanniani conservati a Sant'Ermite di Sant'Arcangelo di Romagna ed a Scacciano di Misano Adriatico.

La moderna pedaliera (piatta, di 27 tasti paralleli con ambito  $Do_1 - Re_3$  e prima ottava cromatica) è stata accantonata perché stilisticamente incongrua. Pertanto è stata ricostruita in copia – su modello di quella conservata nell'organo Zanni della chiesa di Santa Croce a Rimini – una pedaliera a leggio in legno di noce di 18 tasti con prima ottava corta ed ambito  $Do_1 - Sol\#_2$  (come dalle forature originali sul telaio della tastiera) più il tasto del Tamburo. È stata di conseguenza ridimensionata la finestra della consolle, allargata lateralmente per poter ospitare la nuova pedaliera di maggiore estensione, e ricostruita a modello la panca.

Le meccaniche di trasmissione del somiere maestro, del somiere supplementare e dei registri sono state pulite, disossidate mediante spazzolatura e protette con cera, i relativi compendi d'abete sono stati puliti con gomme morbide, avendo cura di conservare i numeri a inchiostro originali. Gli elementi aggiunti alla catenacciatura della tastiera (per la trasformazione cromatica della prima ottava) e quelli inseriti nella meccanica del somiere di basseria (per l'adattamento all'estensione della nuova pedaliera) sono stati eliminati, ricostruendo in copia le meccaniche di collegamento della pedaliera col somiere supplementare e con la tastiera (prendendo a modello gli analoghi elementi presenti nell'organo di Sant'Ermite). È stato necessario il completamento della meccanica di collegamento fra il registro e la valvola di comando dei Controbassi. Nella tavola originale dei registri sono state riaperte le feritoie chiuse e ricostruiti in legno di noce, copiando i superstiti, i 5 comandi a manetta soppressi (compreso quello dei Campanelli, per una loro eventuale futura ricostruzione). Sono state riprodotte anche nuove etichette cartacee con diciture a stampa.

L'unico elemento di stratificazione storica che si è ritenuto opportuno conservare riguarda la manticeria: sebbene il mantice a lanterna di tipo *Cummins* non sia esattamente appropriato per uno strumento di Pietro Zanni – giacché non risulta che il maestro riminese l'abbia mai impiegato, anche se conosciuto già a partire dai primi decenni dell'Ottocento – si è preferito conservarlo, vista la discreta fattura e la provata capacità funzionale, piuttosto che ricostruire due mantici cuneiformi, comunque non originali.





Le prime sei canne di legno del Principale Bassi durante la fase di ricostruzione in laboratorio



Comandi a manetta in legno di noce ricostruiti in copia



Quindi si è provveduto a rimuovere lo strato di carta che ricopriva il mantice, per poi scomporlo: le tavole e le ventole sono state pulite e riparate, rimarginate le fessure e rinnovate le impellature di pieghe, angoli e valvole mediante pelli di montone conciate in bianco e applicate con colla animale a caldo; i condotti del vento sono stati puliti con sostituzione delle pelli di giuntura. I pesi rinvenuti sul mantice al momento dello smontaggio, variamente composti da pietre e mattoni, non risultavano originali, pertanto sono stati collocati negli appositi alloggi due nuovi blocchi di pietra scalpellata. È stato quindi installato un elettro-ventilatore specifico per organi, racchiuso in cassa fonoassorbente e collocato all'esterno sul fianco destro della cassa, collegato all'apparato di alimentazione tramite un giunto flessibile munito di valvola a tendina regolatrice del flusso, in grado di fornire un'erogazione d'aria stabile e abbondante in condizioni di massima silenziosità.

La tenda a sipario dipinta che protegge la facciata è stata pulita, ricucito il tessuto nelle zone logorate e ricostruito il rullo ligneo di avvolgimento, per essere infine riposizionata nel vano di prospetto.

### Accordatura e temperamento

A restauro ultimato, ricomposto lo strumento in laboratorio e verificato il funzionamento di ciascun elemento, nel mese di luglio 2009 il materiale è stato nuovamente trasferito e ricollocato in sede per procedere al rimontaggio degli elementi, al collegamento delle meccaniche e alla delicata fase di intonazione, accordatura e armonizzazione delle canne, ripristino della pressione del vento e studio del corista e del tipo di temperamento. Le condizioni di originalità e di integrità piuttosto rassicuranti delle bocche delle canne superstiti hanno consentito un recupero soddisfacente dell'intonazione originale, i cui tratti distintivi si sono evidenziati nella moderata e regolare dentatura incisa sulle anime, nel profilo netto e affilato del labbro superiore, con luci relativamente sottili, e nella generosa apertura del foro al piede (la cosiddetta intonazione 'a pieno vento'). Tale risultato ha trovato conferma nel valore della pressione del vento di mm. 51 misurata in colonna d'acqua (praticamente analoga a quella di mm. 54 rilevata sull'organo di San Martino a Riccione). Il rilevamento di un corista, rispetto al  $La_3$  di riferimento, pari a 433,5 Hertz (leggermente più basso quindi dello standard attuale di 440 Hertz) alla temperatura ambiente di 20° C è risultato nella norma, se confrontato con le altre opere superstiti dell'autore. È stato quindi adottato – prendendo a modello quello rilevato sulle canne di facciata originali dell'organo riccione – un temperamento inequabile di tipo veneto, una variante di quello teorizzato da Alessandro Barca e Francescantonio Vallotti durante la seconda metà del sec. XVIII e basato sul cosiddetto 'sesto di comma irregolare': le sei quinte giuste Si-Fa#, Fa#-Do#, Do#-Sol#, Sol#(= Lab)-Mib, Sib-Fa e Fa-Do risultano pure, le restanti sei quinte sono temperate (strette) di 1/6 di comma sintonico. L'intervento si è concluso nel mese di settembre 2009.



Inventariazione e catalogazione delle tube (sopra) e dei piedi (a destra) originali superstiti in banda stagnata della Tromba recuperate all'interno dell'organo



Tube originali superstiti del Corno Inglese in banda stagnata recuperate all'interno dell'organo



## Inventario delle canne

Nelle tavole seguenti è stato redatto l'elenco dettagliato delle canne – completato da rilievi e saggi di misure effettuati da Mauro Baldazza – a conclusione dell'intervento. Sono stati esclusi dall'inventario i registri Principale, Trigesima terza e sesta, Voce Umana, Ottavino Soprani e Flautino Bassi, in quanto di nuova integrale costruzione, così come le canne ricostruite, perché mancanti, dei registri originali. Le misure sono esterne ed espresse in millimetri. Per una corretta lettura delle tabelle si tenga presente che:

- nella prima colonna sono indicate le note corrispondenti ai tasti numerati in maniera progressiva;
- le colonne seguenti presentano le misure degli elementi delle canne (corpo, bocca, piede, etc.);
- nella colonna segnature sono riportate le iscrizioni: i nomi delle note sono graffiati alla sommità dei corpi delle canne metalliche e tracciati a penna sul labbro inferiore delle canne di legno; la numerazione di canale è invece scritta a inchiostro sotto le bocche delle canne metalliche;
- nella colonna annotazioni figurano i dati relativi a particolarità costruttive, specifiche condizioni conservative di ritrovamento, speciali interventi di riparazione del materiale antico, eventuali ricostruzioni parziali o integrali di corpi sonori.

Legenda:

L = lunghezza, H = altezza, P = profondità, S = spessore, ↔ = larghezza, ø = diametro

N = canna nuova ricostruita

### Controbassi

Registro di 20 canne con corpo a sezione quadrata composto da tavole d'abete verniciate con terra rossa, di cui le prime 8 canne da Do<sub>1</sub> a Si<sub>1</sub>, sono di 16' tappate, le altre 12 sono di 8' aperte. Il labbro superiore riportato, la portella inferiore fermata da 2 o 3 viti e il piede sono di noce. Sulla portella, la notazione alfabetica scritta a inchiostro. Il Tamburo comanda contemporaneamente le 4 canne cromatiche della seconda ottava corrispondenti alle canne di 8' Do#, Re#, Fa# e Sol#.

Tasto	Corpo			Tavola S	Bocca		Piede H	Segnature	Annotazioni
	↔	P	H		H	↔			
Do <sub>1</sub>	253	280	2330	17	62	220	84		labbro superiore riportato
Re	235	260	2115	17	62	200	84		"
Mi	220	244	1998	17	59	185	84		"
Fa	211	232	1720	15	55	177	85		"
Sol	205	226	1540	15	49	171	53		labbro superiore scavato
La	192	215	1365	16	39	156	52		"
Sib	172	196	1230	15	34	138	53		"
Si	156	175	1190	15	32	123	54		"
Do <sub>2</sub>	157	180	2214	17	32	121	42	Do	
Do#	150	171	2110	17	30	113	36	Do#	"
Re	142	167	2008	17	30	101	165	Re	"
Re#	140	165	1865	17	27	104	34	Re#	"
Mi	134	161	1754	17	26	100	42	Mi	"
Fa	130	155	1654	15	25	96	165	Fa	"
Fa#	125	150	1558	15	23	91	165	Fa#	"
Sol	118	145	1450	15	24	86	35	Sol	"
Sol#	117	140	1405	15	22	81	165	Sol#	"
La	112	133	1320	15	22	79	170	La	"
Sib	101	125	1245	15	22	73	42	La#	"
Si	95	121	1227	15	20	65	172	Si	"



Canne interne in fase di montaggio: in primo piano le tube coniche della Tromba Bassi e Soprani di 8'



Canne di stagno del Flautino Bassi di 1' e dell'Ottavino Soprani di 2' (ricostruite) riposizionate alla base del prospetto



Spessore frontale della tavola del crivello: particolare dei cartigli con la notazione alfabetica a stampa e la numerazione di canale a penna





















### Flauto in VIII

Registro originale e completo di 37 canne a cuspide in lega di piombo, accordate in tondo, con dentatura regolare, fine e fitta, sulle anime; labbro superiore smussato e intonazione a piena aria. Le prime 13 note sono derivate dal registro Ottava.

Tasto	Corpo			Bocca		Piede		Segnature		Annotazioni
	ø min.	ø max	H	H	L	H	ø foro	piede	corpo	
Fa <sub>2</sub>	31	55.7	385	9	33.7	233		19	Fa	
Fa#	30.8	54.0	352	8.6	33.5	238		20	Fa#	
Sol	31.7	51.8	336	8	31.5	236		1	Sol	
Sol#	29	50.8	316	8	31.4	236		35	Sol#	
La	28	49	289	7.7	28.9	236		18	La	
Sib	26.4	46.8	278	7.1	28.8	237		21	La#	
Si	25.6	45.5	260	6.9	26.6	233		2	Si	
Do <sub>3</sub>	24.1	43.6	240	6	26.5	233		34	Do	
Do#	23.2	42.7	218	6.6	25.3	230		17	Do#	
Re	23.2	41.6	205	6.3	24.8	231		22	Re	
Mib	22.9	40.2	199	6.2	23.6	230		3	Re#	
Mi	22.3	38.1	183	6.1	22.2	232		34	Mi	
Fa	20.9	36.6	171	5.8	20.2	232		16	Fa	
Fa#	19.8	35.2	162	5.1	19.4	231		22	Fa#	
Sol	20.5	33.5	148	5.1	18.8	232		4	Sol	
Sol#	20	32.6	142	4.7	18	232		33	Sol#	
La	19.5	31.8	131	4.6	17.4	233		14	La	
Sib	18.8	30.7	124	4.6	16.4	234		23	(La#)	
Si	19.3	29.9	116	4.4	16.3	233		5	-	
Do <sub>4</sub>	18.6	28	109	4.3	15.5	233		32	-	
Do#	17.2	26.7	105	4.5	15.2	233		15	-	
Re	16.2	25.5	98	4.2	13.9	233		24	-	
Mib	15	24.1	90	4.1	13.5	233		6	Re#	
Mi	14.8	22.9	86	4	12.6	233		31	Mi	
Fa	13.9	22.3	81	3.5	12.8	233		13	fa	
Fa#	13.5	21.2	79	3.7	12	232		25	Fa#	
Sol	13.6	20.2	74	3.5	11.4	233		7	-	
Sol#	12.8	19.8	67	3.5	11	234		30	Sol#	
La	12.4	18.8	66	3.3	10.8	233		12	La	
Sib	12.1	17.7	63	3.1	10.2	232		26	La#	
Si	11.2	16.4	60	2.7	9.6	233		8	Si	
Do <sub>5</sub>	11.2	15.7	55	2.5	9.1	233		29	Do	
Do#	10.2	15.3	54	2.5	9.1	233		11	Do#	
Re	10.1	14.3	50	2.5	8.3	234		27	Re	
Mib	9.6	13.8	47	2.4	8.1	234		9	Re#	
Mi	8.5	13	45	2.2	7.9	234		28	Mi	
Fa	8	12.8	42	2.2	7.6	235		10	Fa	

### Tromba Bassi e Soprani

Registro di 8' di 50 canne ad ancia con corpi in banda stagnata composti da sezioni tronco-coniche rovesciate saldate. Le tube delle prime 6 canne dal Do<sub>1</sub> al La<sub>1</sub> sono di metà lunghezza (bastarde), quelle delle prime 24 canne da Do<sub>1</sub> a Si<sub>2</sub> sono dotate di spoletta di sostegno (mm. 248/250); le ultime 5 canne, dal Do#<sub>5</sub> al Fa<sub>5</sub>, sono labiali. L'altezza dei piedi originali varia da mm. 227 a mm. 230. Alla sommità delle tube è graffita la notazione.

Tasto	Tuba		Canaletto		Piede H	Segnature		Annotazioni
	Ø max.	L	L	↔ P		piede	corpo	
Do <sub>1</sub>	89	1055					-	tuba originale
Re	79	924					-	tuba originale
Mi								N
Fa	70.5	785					Fa	tuba originale
Sol								N
La	58	575					-	tuba e piede originali
Sib	89	1095					-	tuba e piede originali
Si	85	1060					-	tuba e piede originali
Do <sub>2</sub>	85	1040					-	tuba e piede originali
Do#	79	980					Do#	tuba e piede originali
Re	76	912					-	tuba e piede originali
Mib	73	870					-	tuba e piede originali
Mi	71	825					Mi	tuba originale
Fa	71	782					--	tuba e piede originali
Fa#	67	725					Fa#	tuba originale
Sol	63	665					-	tuba originale
Sol#	62	635					Sol#	tuba originale
La	60	570					La	tuba originale
Sib	59	545					La#	tuba originale
Si								N
Do <sub>3</sub>	53	473					-	tuba originale
Do#	53	452					Do#	tuba originale
Re	48	420					-	tuba originale
Mib								N
Mi	45	366					-	tuba originale
Fa								N
Fa#								N
Sol	46	294					Sol	tuba e piede originali
Sol#								N
La	46	268					La	tuba originale
Sib	46	250					-	tuba originale
Si								N
Do <sub>4</sub>								N
Do#	43	205					-	tuba originale
Re								N
Mib								N
Mi								N
Fa	40	169					-	tuba originale
Fa#								N
Sol								N
Sol#								N
La								N
Sib								N
Si	30	105					-	tuba originale
Do <sub>5</sub>	30	99					-	tuba originale
Do#								N, canna labiale
Re								N, canna labiale
Mib								N, canna labiale
Mi								N, canna labiale
Fa								N, canna labiale





Finito di stampare nel mese di febbraio 2010 presso  
La Pieve Poligrafica editoriale - Villa Verucchio (RN)



